

# SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

**Senecio**

[www.senecio.it](http://www.senecio.it)

[direzione@senecio.it](mailto:direzione@senecio.it)

*Napoli, 2017*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*In memoria di Pier Guido Sartorelli*

di Letizia Lanza

Venerdì 14 ottobre 2016 ci ha lasciato all'età di 80 anni Pier Guido Sartorelli, nato e vissuto a Venezia, artista concettuale in grado di padroneggiare parecchie tecniche, dalla pittura a olio degli inizi ai colori acrilici, al video negli anni Settanta, alla xerografia e alla fotografia.

Conosciuto e internazionalmente apprezzato, autore di libri e cataloghi in buon numero, dal 2003 al 2009 docente di Videoarte presso l'Università Ca' Foscari, nel 1964 ha tenuto la sua prima personale, incentrata sulla *Vita di Galileo* di Bertold Brecht, presso la Galleria Bevilacqua-La Masa di Venezia: in seguito ha esposto in una settantina di personali, partecipando pure a moltissime collettive e videorassegne in importanti città italiane e straniere (Graz, Lubiana, Londra, Edimburgo, Stoccolma, Barcellona, Zurigo, New York, San Paolo del Brasile, Pechino, Canton e altre).

Amico autentico (assieme a sua moglie Graziella) di Lorenzo e mio, un paio di volte collaboratore di "Senecio", oltre a una appassionata gattofilia ed un fecondo scambio di libri e di esperienze, ci ha legato una comunanza forte di pensieri e di sentimenti, una sostanziale condivisione del modo di vedere e valutare i gesti della cultura, o, più in generale, le tante manifestazioni, nel bene e nel male, della società umana.

Alla scomparsa, i quotidiani hanno commemorato con sincera partecipazione questa figura di artista integro e integrale, e pure "Quaderni Nexus" – il periodico dell'editrice veneziana Supernova cui, per lungo tempo, Sartorelli ha donato il suo magistrale apporto – ha voluto ricordarlo nel n° 101 con quattro commossi interventi, rispettivamente a firma di Giovanni Distefano, Linda Mavian, Cristiana Moldi-Ravenna, Marisa Tumicelli: tra tutti, cito un ampio stralcio del direttore editoriale Distefano, che titola *Guido Sartorelli un amico un maestro*:

Se *Nexus* continua a vivere è in fondo anche un suo grande merito, nel senso che in certi momenti senza di lui e senza i suoi insegnamenti questo periodico dedicato a Venezia, la città che lui amava in modo straordinario coinvolgendomi in altrettanto amore, avrebbe chiuso già da tempo. Quando la prima redazione che riuscì a produrre 3 numeri decise di sciogliersi fu Guido a sostenermi nella preparazione dei vari numeri, per anni con l'aiuto preziosissimo, sempre, di Letizia Lanza. Poi riuscimmo, lui e io, a coinvolgere Paolo Pennisi e furono momenti splendidi per *Nexus*. Mancato Paolo è stato ancora Guido l'anima del periodico fino a quando non si è formata una redazione tutta

femminile: Letizia Lanza, Mariuccia Regina, Cristiana Moldi-Ravenna, Daniela Zamburlin<sup>1</sup>, e allora Guido ha cominciato a defilarsi. Proprio con gli ultimi 2 numeri (99 e 100) ero riuscito a convincerlo a riprendere i contatti con *Nexus* e lui aveva ideato una rubrica, *Controcorrente*, controcorrente come lui è stato nella sua vita, seguendo sempre il suo pensiero, mai piegandosi alle mode, mai uniformandolo: sempre un po' sopra, sempre originale, sempre il pensiero di Guido Sartorelli.

Un amico che mi manca, anche perché Guido era prodigo di consigli, di stimoli. A lui devo molte altre cose, a lui devo gli incoraggiamenti a continuare certi lavori su Venezia. Ricordo qui le sue copertine del volume *Storia di Venezia 1797-1997* (Supernova 1996-1997) che ho scritto con Giannantonio Paladini, e molte altre copertine di Supernova che non volle mai firmare. Non posso dimenticare che con lui ho progettato l'*Atlante Storico di Venezia* (Supernova 2007), che sua è l'idea dell'impaginazione e che senza il suo sostegno avrei forse abbandonato a metà l'opera, quando il peso delle notizie storiche da sistemare sembrava schiacciarmi. A Guido devo molto, moltissimo.

Da parte mia ho cercato di editare al meglio con i tipi di Supernova, ma sempre sotto la sua puntuale e decisa regia, tutti i suoi libri sull'arte<sup>2</sup>. Pensiero sottile quello di Guido, intelligente, chiaro, stimolante. I suoi libri sono tappe fondamentali nel pensiero artistico.

Così l'incisivo, vibrante ricordo di Giovanni Distefano.

Dopo il quale, a rendere ulteriore omaggio alla memoria di Guido, richiamo in parte i suoi interventi usciti in "Senecio":

### *Divagazioni à rebours*<sup>3</sup>

[...] La prima stupefatta fascinazione per un'architettura mi fu offerta da un soggetto dipinto: *La Torre di Babele* di Pieter Bruegel dove l'ascesa delle due drammatiche e convergenti diagonali che ne segnano il profilo è interrotta, come si sa, da un invidioso e preoccupato Dio che gettò i suoi costruttori nella confusione dei linguaggi. Per me fu ammirazione e sorpresa per quelle forme (indagate con l'aiuto di una grossa lente) che contenevano a un tempo la fase costruttiva e quella distruttiva della storia dell'uomo. Una pietrosa metafora del suo destino costruito con le forme della sua storia nelle regioni del mondo di allora, da Babilonia a Roma. E intorno alla metafora pietrosa si agita gesticolante tutta l'umanità, sminuzzata nei suoi originarii frammenti: una miriade di omini-formiche, operosi e inconsapevoli allo stesso tempo, che si muovono vocianti tra le arcate e i contrafforti della spirale che sale oltre le nubi verso la sua stessa catastrofe. Incantevole! Da un piccolo libro sull'opera di Bruegel strappai la pagina con la riproduzione della Torre e ne feci un segnalibro che trasmigrò da un volume all'altro fino a non molto tempo fa.

Una suggestione molto speciale, un clima irripetibile, quelli che il maestro percepisce nel dipinto di Brueghel: in qualche modo ritrovandoli molti anni dopo, durante una visita alla Biennale di Venezia, di cui registra le emozioni:

---

<sup>1</sup> Attualmente ridotta a tre: Lanza, Regina, Zamburlin.

<sup>2</sup> *Punto di vista*, 1998; *Così parlò Cézanne*, 2001; *Europa o cara*, 2001; *Per pretesto e per amore*, 2004; *Cinque luoghi da cui guardare*, 2008; *Gli artisti nella nuova Babilonia*, 2012; *Artisti e Arcimusei*, 2014. Sartorelli - Sillani (catalogo della mostra), 2002; *Sconfini d'Europa* (catalogo della mostra), 2010; *3 Fassetta, Sartorelli, Viola* (catalogo della mostra), 2010.

<sup>3</sup> Cfr. G. Sartorelli, *Cinque luoghi da cui guardare. BerlinoFirenzeVeneziaLondraBabilonia - Considerazioni illustrate di un artista viaggiatore*, Supernova, Venezia 2008, pp. 21-22.

## *Il Mondo nella Torre*<sup>4</sup>

[...] È lo stesso clima che i visitatori trovano percorrendo, alla Biennale di Venezia, la sequenza dei padiglioni dell'Arsenale dove è inutile guardare ai singoli artisti, né alle singole nazioni rappresentate, ma, piuttosto, al messaggio che ci trasmettono tutti insieme: una Torre di Babele spiritualmente vicina alla rappresentazione pittorica che ce ne offre Peter<sup>5</sup> Brueghel quando la coglie nel momento della sua edificazione e della sua contemporanea distruzione. Quella dell'Arsenale è una Torre di Babele dove si susseguono, senza visibili confini, le espressioni artistiche di singole personalità e di Paesi talvolta molto diversi, nella loro storia e nel loro presente, quali Argentina e Turchia, Emirati Arabi e Cile, India e Croazia o i paesi Latino-americani e la Repubblica Popolare Cinese fino al Padiglione italiano curato da Vittorio Sgarbi che, posto alla fine della sequenza, può riacquistare, nella sua delirante e progettata confusione, un nuovo apprezzamento quale meta ultima e coerente del percorso babelico che la precede. Una Torre di Babele, quella di oggi, grande quanto il mondo e dunque chiamata Globalizzazione, ma dove l'umanità e la storia si muovono in senso contrario rispetto a quella del mito. In quest'ultima tutti gli uomini parlavano la stessa lingua, ma Dio li castigò per la loro ambizione di raggiungerlo nella vetta suprema e li disperse, urlanti e gesticolanti, nelle pianure circostanti condannandoli a parlare lingue diverse e quindi alla reciproca incomprensione. Invece nella Torre di oggi, chiamata Globalizzazione, ugualmente urlanti e gesticolanti, tutti gli uomini cercano di entrarvi nel tentativo di raccogliere, ciascuno di loro, una parte del comune benessere. In cambio tutti devono consumare gli stessi prodotti, devono uniformare i loro comportamenti, devono rinunciare alla loro identità, parlando tutti insieme la stessa lingua. Che nell'imminente futuro sarà l'anglo-americano in quanto, oggi, è l'unica lingua predisposta a garantirci la comunicazione all'interno della Torre. Ma un'unica lingua per tutti gli uomini porta a un'unica cultura e dunque alla fine della dialettica e del confronto, cioè dell'origine di qualunque progresso [...].

---

<sup>4</sup> Cfr. G. Sartorelli, *Gli artisti nella nuova Babilonia (da Joseph Kosuth a Jeff Koons). Cronache e riflessioni intorno a un'esperienza artistica dagli anni Settanta al Duemila*, Supernova, Venezia 2012, pp. 97-98.

<sup>5</sup> Per la precisione, Pieter B. il Vecchio: come risaputo, tra i più rappresentativi esponenti dell'arte fiamminga del Cinquecento.